



Andrea Merola/Asa

Fenice di Venezia: domani Italia 1 mostra le immagini dell'incendio

Il teatro La Fenice deve risorgere dalle sue ceneri. La ricostruzione del teatro veneziano (a questo scopo vengono devolte, tra gli altri, gli incassi dell'antprima della «Turandot» all'Opera di Roma), andato distrutto in un incendio, è il tema dello speciale Videospazio in onda oggi su Reteuno alle 24.30, con la partecipazione di Franco Zeffirelli, Abise Zorzi, Ugo Gregorini, Bruno Cagli. Sempre sulla Fenice, un documento di grande interesse sarà inoltre messo in onda domani su Italia 1, alle 17.50, nella rubrica «8 millimetri» di Gregorio Paolini. Si tratta di un filmato che contiene tutte le immagini dell'incendio, riprese dal tetto della sua abbazia da un videomontatore correndo, tra l'altro, il rischio di essere raggiunto dai tizzoni ardenti «sparati» dall'incendio sulle case attomo

MUSICA. Brani del gruppo riletti da Almamegretta, Casino Royale e altri

**La Crus «tutti da rifare»
La sottile arte del remix**

I La Crus hanno affidato a gruppi e produttori come Almamegretta, Casino Royale, Madaski degli Africa Unite, Technogod e Roberto Vernetti (produttore degli ultimi Ustamamo) la rilettura e il rimissaggio di alcune delle canzoni del loro album d'esordio. Ne è nato un mini cd *Remix*, che non è solo un percorso «alternativo» nei brani della band milanese, ma anche una sorta di omaggio alla «maturità» della nuova scena rock italiana.

ALBA SOLARO

ROMA «Un remix è un'esperienza bellissima, significa confronto tra diverse esperienze musicali tra storie diverse. Grazie alla alta/bassa tecnologia si rompono le barriere: le arie imitabili dei singoli individui si stemperano in mille tonalità e combinazioni diverse. La Crus suona con Almamegretta, Casino Royale, Africa Unite diventa dub, funk, reggae, lo avete mai creduto possibile?». Alla domanda degli Almamegretta non resta che rispondere sì ora che il album di *Remix* dei La Crus è cosa fatta e tutto è possibile anche che una canzone come *Natura morta* scopra dentro di sé una vocazione leggera, luminosa e un ritmo che certo la versione originale non aveva.

Molto è cambiato nella «cultura del remix» in questi ultimi anni: i missaggi e i brani non è più appannaggio esclusivo delle produzioni per discoteca, attraverso il hip hop e il rap e soprattutto con l'ultima ondata britannica del *trip hop* (Massive Attack, Portishead, Tricky ecc.) la pratica del remix si è estesa dilata in modo sempre più creativo. Ma non c'è solo questo nell'operazione voluta dalla band milanese — che almeno da noi non ha precedenti — e lo sottolinea Cesare Malfatti (chitarrista e campionario dei La Crus) quando spiega che «da cosa importante è che a realizzare i nostri remix sono tutti gruppi italiani e non il solito produttore inglese che va di moda. Non una scelta casuale: «Io credo che il livello medio delle band italiane — continua Malfatti — si sia alzato negli ultimi anni: la nostra operazione vuole un po' essere una testimonianza in questo senso». Così i *Remix* (che inizialmente dovevano chiamarsi *Riciclo*) ma



La band milanese dei «La Crus»

S. Giovanni

proprio quei gruppi dicono entrambi è stato naturale anche perché in giro non sono molte le band sensibili a questo discorso (a parte il circuito rap e hip hop). L'ottimo risultato finale porta con sé anche qualche interrogativo: se per esempio il remix influenzerà nelle cose che scriveranno da adesso in poi. La risposta di Cesare è sicura: «Anche se mi piacciono molto certe soluzioni, se dovessi scegliere tra queste versioni e i nostri pezzi originali sceglierei comunque i nostri. Io non stirei tornando a un livello di professionalità che i musicisti con i volti hanno messo in questo lavoro. Ma la via dei La Crus è quella sono convinto della necessità che le cose che ci differenziano da questi gruppi devono rimanere. Il gruppo ha intanto cominciato a lavorare al prossimo album che dovrebbe vedere la luce in autunno e tra i prossimi progetti c'è anche quello ancora tutto da decidere di un remix stavolta firmato dagli stessi La Crus di una canzone dei

Rio de Janeiro non vuole Michael Jackson

Il Brasile non vuole Michael Jackson. Rio de Janeiro e Bahia hanno posto il veto alle riprese che il cantante vorrebbe effettuare nelle favelas, per un video diretto da Spike Lee e ispirato alla canzone «They Don't Care About Us». Gli amministratori delle due metropoli sostengono che una simile operazione peggiorerebbe gli stereotipi del quale il Brasile si vuole liberare. L'assessore al turismo di Rio, Ronaldo Coelho, ha chiesto al governo di Brasilia di negare il visto a Spike Lee, che nei prossimi giorni dovrebbe effettuare i sopralluoghi. «Stiamo cercando di riscattare questa città — ha detto Coelho — e un video del genere sarebbe devastante. Se Michael Jackson vuole mostrare immagini di strada di Harlem

**Carlo Felice
Domenica salta
la «Salomè»**

La recita pomeridiana di *Salomè* prevista per domenica al Carlo Felice di Genova salterà a causa dello sciopero proclamato ieri dall'orchestra del teatro in accordo con le organizzazioni sindacali e aziendali di categoria. L'astensione dal lavoro è motivata dalla sostanziale chiusura opposta dalla direzione a una richiesta di adeguamento retributivo. In una lettera aperta le maestranze del Carlo Felice sottolineano il loro grave stato di malessere psicologico e il disagio per una opinabile ripartizione del denaro pubblico e delle responsabilità all'interno del teatro.

**Sting maggiordomo
sexy
in un thriller**

Sting torna al cinema in un thriller inglese prodotto da sua moglie Trudie. Il film si chiama *The Grotto* e il cantante vi interpreta il ruolo di un maggiordomo che ha una torrida love story con Theresa Russell. Nel cast c'è anche Alan Bates.

**L'Anec annuncia:
in aumento
schermi e sale**

Sono in aumento in Italia le sale cinematografiche come risulta da una rilevazione dell'Anec (esercenti) tra l'ottobre '94 e il dicembre '95 sono stati autorizzati dal ministero 74 nuovi schermi.

**Studiosa inglese:
«Beethoven ebbe
un figlio segreto»**

Beethoven avrebbe avuto un figlio segreto dall'amante Antonia Brentano. Lo afferma una studiosa inglese Susan Lund che ha appena pubblicato un saggio e un romanzo (*Raptus*) sulla vicenda.

**«Il Re Leone»
sarà un musical
con Elton John**

Elton John e Tim Rice — autori della colonna sonora — stanno lavorando con la Walt Disney a un musical ispirato a *Re Leone* e promettono di usare le moderne tecnologie per creare immagini giganti sul palcoscenico. Il debutto l'anno prossimo a Broadway.

TEATRO. Regia di Giancarlo Sepe

**Torna «Il seduttore»
Non ce n'era bisogno**

ARGO SAVIOLI

ROMA *Il seduttore* di Diego Fabbn (1911-1980) ebbe la sua «prima» assoluta al Festival della prosa di Venezia il 4 ottobre 1951 con la formazione Morelli-Stoppa regista Luciano Visconti. Negli stessi giorni si sbarbarava l'ingresso in Italia di Bertolt Brecht già invitato alla me desima rassegna. Principale responsabile dell'atto nefando il ministro degli Interni democristiano Mario Scelba (colui che definì «culturame» gli artisti e gli intellettuali del nostro paese) e suo degno illustratore in sede parlamentare il sottosegretario e democristiano Giulio Andreotti ben noto per le malefatte commesse nei confronti del cinema e del teatro italiani.

Visconti in segno di protesta per l'offesa recata al Berliner una delle maggiori compagnie teatrali del mondo, tolse la firma dalla locandina del *Seduttore* un'ampia bella e argomentata lettera all'*Unità* in data 3 ottobre spiegava i motivi per i quali sarebbe stato impossibile a quel punto fare di più e chiamava gli uomini di cultura a reagire contro l'ondata oscurantista.

Nella quale ondata navigava invece agevolmente Diego Fabbn che in quanto autore di regime (e mentre venivano vietate dall'ineffabile Andreotti *La Mandragola* di Machiavelli e *La Governante* di Brancati per citare solo due esempi famosi) poteva permettersi qualche modesto scarto dalla regola come nel caso del *Seduttore* «dimostrazione un po' scandalosa dell'esistenza di Dio» (a detta dello stesso come diografo) attraverso la vicenda di un uomo che si indovina perché si incontra in tre quentino e diventano amiche le sue tre donne (una moglie soporosa, una ragazza remissiva un ex prostituta) «esigente» mancando però lo scopo massimo essere amato in buona armonia da tutte e tre. co

me egli sostiene di amarle. O meglio lo scopo verrà conseguito ma in termini ideali nel rimpianto e nel ricordo quando egli si sarà per sempre dileguato (morto suicida assunto in Cielo?). Rimane in parte attuale la domanda che si poneva dinanzi all'apparecchio di audacia del tema trattato il caro non dimenticato Giulio Trevisani «Il Ministero svenzionando *Il seduttore* ha fatto un'opera di fede e di propaganda religiosa o ha sovvolato sulla fede per favorire un amico?».

Ma l'interrogativo maggiore di oggi è un altro: chi o che cosa possa aver spinto un regista originale e di talento come Giancarlo Sepe a riproporre sulla scena (ora al Quirinale) in tournée e a Torino in aprile in maggio a Milano) un testo il cui problematico fu assillato aggravato dalla sciattina della scrittura risulta più evidente a ogni ripresa alla ribalta (ce ne sono state diverse prima e dopo la scomparsa di Fabbn e già nel 1954 se n'era liberamente ricavato per mano di Franco Rossi e con Alberto Sordi protagonisti sta un film che toccò un primato per il numero degli sceneggiatori ben otto).

Vero è che Sepe fa svelatamente scorrere la storia racchiudendo il tutto in un'ora e quaranta minuti compreso l'intervallo. Giacché c'era avrebbe potuto comunque tagliare gli accenti al bambino defunto che sono pura supercheria.

Si destreggia con abilità nel ruolo centrale Andrea Giordana i personaggi femminili mentevoli del pronto soccorso di Telefono rosa sono interpretati da Carlina Torta, Stefania Micheli Antonella Atti. Le quali si sono guadagnate a ogni modo un applauso a scena aperta per una loro esecuzione corru tica sulla base di vecchie canzoni di epoca. Il pubblico del resto ha accolto abbastanza cordialmente l'insieme dello spettacolo.

DANZA. Lo spettacolo di Matthew Bourne

**L'operaio e la silfide
con poco humour**

MARINELLA QUATTERINI

BOLOGNA Per capire qualcosa in più dell'omonimo inglese vale la pena di seguire — oltre alle irresistibili farse amorose della Famiglia Reale — anche le tappe italiane di uno spettacolo di danza degli *Adventures in Motion Pictures*. Sull'onda dello straordinario successo che da qualche tempo accompagna i suoi debutti londinesi il popolare gruppo diretto da Matthew Bourne è pianato all'Arena del Sole di Bologna (per i Balletti d'Autunno) di Musica Insieme) con un inequivocabile biglietto da visita *Highland Fling*, ovvero il remake della romantica *Sylphide* ottocentesca. Uno spettacolo rivolto ai ballettomani di tutte le età ma anche agli appassionati del genere grottesco che ci trasporta a Glasgow in un tempo assai prossimo al nostro.

Il sipario si dischiude su due cessi civet tuoli i uno maschile l'altro femminile che fungono da retrobottega di una discoteca tappezzata di stoffa scozzese dove ballano con smodata lascivia tre coppie del tutto tonate nei costumi alla carta da parati del locale. Tra loro il giovane in *kit* e camicia bianca che appariva accasciato sulla latrina all'inizio del balletto esauisce ora il suo «ballo» domenicale riversato sui braccioli di una poltrona. E in sogno gli appariva la silfide. Fin qui i ballettomani italiani lo avranno capito siamo solo di fronte alla riscrittura appena aggiornata dell'originale.

Nella *Sylphide* (nata a Parigi grazie a Filip po Taghioni nel 1832 ma subito dopo nel 1836) annata con altra musica e altro coreografo August Bournonville a Copenaghen) si narra l'insondabile passione dello scozzese James prossimo alle nozze con Elise per una creatura alata e inafferrabile che solo lui può vedere la silfide appunto simbolo del tormento romantico del bisogno di fuga dal

la realtà e dai suoi vincoli tradizionali (come il matrimonio). Il James del remake *Highland Fling* è un meccanico disoccupato che di tanto in tanto ingesse delle pasticche forse di droga capaci di solleccitare le apparenze della silfide. E costei è una creatura dispotica come nel balletto originale ma anche vagamente rappaccianate con il viso segnato di nero il costume bianco a brandelli dei pendagli sui capelli che certo non rinnovano il fascino del candidato tutto nelle corone ottocentesche.

Quando James abbandona la sua sposa nel giorno delle nozze per inseguire la sua silfide nel bosco pardon in una boschiva periferia di Glasgow ci addentiamo nella parte più movimentata del remake. Le silfidi che volteggiano sono infatti interpretate dal piccolo gruppo al completo con danzatori *en travesti* che preannunciano la svolta truculenta della vicenda. Nel tentativo di avvicinare a sé la creatura alata, James decide infatti di tranciarle le ali con due grandi forbici e la silfide (che nell'originale veniva catturata da una sciarpa) muore grondante di sangue e di sospiri. Si aggiunge anche un finalino a sorpresa anziché perdersi nei fumi della sua mente James diviene una silfide pura. Lui volteggia alla finestra dell'ex sposa ormai felicemente riaccesa.

A sipario chiuso si può pensare a quanto l'umorismo e l'intrattenimento siano ancora varianti del tutto nazionali. In *Highland Fling* vive uno spirito gogolardico appena mitigato dall'invenzione coreografica della seconda parte. La danza solcata da modeste attenzioni veniste vive sulla musica della *Sylphide* danese solo chi si accontenta di una rosea parodia senza affondare (quanti spunti in più poteva dare l'accostamento tra visioni romantiche e di oggi) gode.

RAI. Rinviato «L'amica delle mogli»

**Claudia Mori salta?
Protesta a Milano**

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO *L'amica delle mogli* non si fa più? Il programma che Claudia Mori stava realizzando nella sede Rai di Milano per Raidue ha solo subito uno slittamento di una stagione sostiene la signora Celen tano che ci lavorava con molta convinzione da qualche mese. Il motivo dello slittamento per quanto la riguarda non sembra contenere dei retroscena polemici. La trasmissione è stata spostata per due motivi principali — spiega — il primo è fondamentale riguarda lo stato di salute della produttrice Anna La Rosa che ora si trova in ospedale ma presto sarà dimessa. Dovrà però sottoporsi a un'operazione. Allora per noi si poneva il problema umano e professionale di decidere se affidare a un'altra persona il programma per il quale lei aveva già molto lavorato. Abbiamo preferito che continuasse il suo impegno. Poi potevamo decidere di rinviare a questa estate ma per un programma dedicato alle mogli e che è stato pensato per andare in onda il sabato alle 17 il periodo delle ferie non andava proprio bene. Perciò alla fine abbiamo preferito rinviare tutto alla prima settimana di ottobre.

Tutto chiaro? Non sembra così ai lavoratori della sede Rai che hanno mandato ai giornali un comunicato piuttosto secco nel quale sottolineano come questa sia la quarta trasmissione di Raidue fatta saltare. E non senza costi economici visto che sarebbero stati prodotti due numeri zero e sarebbe stato allestito uno studio con con

volgimento di personale interno ed esterno. Il malumore delle maestranze Rai di Milano viene ad aggiungersi a uno stato di piena tensione estenuante protesta per la sottoutilizzazione della sede di Corso Sempione già culla della intera azienda oggi ridotta a ospitare le scarse produzioni esiliate da Roma e i pochi programmi (soprattutto quelli sportivi) che inevitabilmente devono essere fatti a Milano. Infatti nel comunicato sindacale (firmato da FILIS CGIL, FIS Cisl e Snater) si fa riferimento polemico anche ai soldi buttati per i sopralluoghi delle riprese per il Giro d'Italia poi abbandonato alla Fininvest.

Tutte cose che evidentemente non riguardano Claudia Mori e il suo programma *L'amica delle mogli* voleva rappresentare uno sforzo forse un'ambizione di televisione quasi pedagogica spiega. «Qui come dappertutto sono fondamentali le mogli. Non saprei dire a che genere televisivo appartenga questa trasmissione. Forse al talk show ma con un taglio sociale. Tutto si svolgerà in uno studio televisivo dove saranno ospitate delle mogli delle normali madri di famiglia. Ci sarà anche pubblico presente e tra il pubblico ci saranno i familiari delle donne che affronteranno i diversi argomenti i figli la fedeltà i mariti. A proposito Adriano intanto che fa? Lui sta tramando come sempre. Lui trama ma senza cattiveria. Insegue la trasgressione ma senza far guerra a nessuno».